

Roma, 4 aprile 1968

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

(Aldo Del Monte)

mi permetta di dirLe con la franchezza, che mi è abituale, che la Sua proposta mi ha sorpreso ed addolorato.

Non ho potuto, infatti, non chiedermi se all'Assistente o Consulente di qualunque altro Ramo o Segretariato (o Ente o Istituto che sia) si sarebbe proposto di lasciare la stanza, dove lavora e riceve - anche per cose estremamente delicate - per trasferirsi in un locale già da altri occupato.

Perchè ... di questo si tratta! dovrei essere io a lasciare la stanza. Per trasferirmi dove? In quella dove lavorano i nostri collaboratori? dove si batte a macchina e si telefona in continuazione; dove si esaminano - e sono inevitabilmente visibili - le pubblicazioni così poco edificanti, che quasi quotidianamente denunciavamo; dove si deve svolgere anche il lavoro di spedizione del molto materiale, che inviamo a tutte le diocesi; dove convergono collaboratori, Agenti di P.S. ecc.?

Le pare che sia il posto quello per un sacerdote e che possa avere, tra l'altro, la tranquillità ed il silenzio necessari per lavorare di concetto?

Le stesse considerazioni valgono per il Direttore del Segretariato, che, alla sua volta, in quelle condizioni non potrebbe nè lavorare, nè ricevere Dirigenti dei Segretariati diocesani, collaboratori di molto rispetto, giuristi, ecc.

Nè risolverebbe il problema, per le ragioni anzidette, riunire in una stanza Direttore e Consulente Eccl.co (cosa inaudita per ogni altra attività di A.C.), ognuno dei quali ha gravi motivi per avere a sua disposizione un locale. (Senza dire che, nel nostro caso, l'Avv. Gavuzzo funa pressochè in continuazione ed io non fumo per nulla ...!)

Le dicevo che la Sua proposta mi ha anche addolorato. Sì; perchè ho creduto di vedere in essa un segno dello scarso apprezzamento del II° piano per il lavoro del Segretariato Moralità.

L'Avv. Gavuzzo ha un grave torto: quello di non aver mai valorizzato presso i Superiori l'attività del Segr.to: al punto che fino a tre mesi or sono si poteva credere che le segnalazioni quasi quotidiane della stampa immorale fatte alla Questura di Roma fossero opera del ... Segr.to dioc.no di Roma, che notoriamente fino a un mese fa esisteva sulla carta. (Sono io che ho preso l'iniziativa di precisare nelle Relazioni quindicinali gli interventi del "Segretariato Centrale".

Mi permetta di assicurarLa che il lavoro - anche di studio - è notevole; che perfino progetti di legge sono stati ampiamente vagliati e discussi prima al Segr.to che al Parlamento; che emendamenti sono stati proposti dallo stesso Segr.to ad amici Parlamentari; che sono frequenti gli interventi diretti ed indiretti presso i più alti responsabili della cosa pubblica; che nè "Iniziativa", né "L'Assistente Ecclesiastico" da parecchio tempo chiedono al Segr.to collaborazione, ma, invece, la dobbiamo dare a riviste o periodici estranei all'Azione Cattolica, ma sensibili ai problemi morali.

E crede, Monsignore, che il Segretariato c'entri per nulla nella reazione - centrale e periferica - contro la pornografia ? e che la Magistratura romana sarebbe giunta a disporre fino a 116 sequestri (senza confronto più che tutte le altre), continuando ora con un impegno che sta allarmando i pornografi, se non fosse stata e non fosse continuamente "pungolata" dagli interventi del Segr.to Centrale e di quelli diocesani, alla lor volta spronati da noi ?

Non so quali altri Segretariati Centrali (o Enti o Istituti) riescano ad mantenere un collegamento "attivo" con i relativi organi periferici, se non forse l'Ente dello Spettacolo per la semplice ragione che la periferia gestisce - per fini più commerciali che apostolici - non so quante sale cinematografiche e senza - purtroppo! - influire menomamente sulla qualità della produzione. Ed hanno larghezza di locali e di mezzi!

Mi perdoni, Monsignore, ed apprezzi, se non altro, la mia rude schiettezza.
Ricambio cordialissimamente i Suoi auguri per la S. Pasqua.

P.S. Torno a dire a Lei ciò che più volte ho detto a S. Ecc. Mons. Costa: sarà il caso di pensare - a 78 anni di età e con 38 di servizio nell'Assistentato Centrale - al mio congedo; tanto più ora che recenti disposizioni riducono quasi a zero le pensioni della Previdenza per coloro che sono trattenuti in organico.

Che, se proprio ancora per qualche breve tempo si credesse opportuno di valersi dell'opera mia, propongo che mi si metta in congedo con la relativa liquidazione e mi si assuma temporaneamente come collaboratore occasionale.